



TONINA PERRONE

LO SCRIGNO DI NONNA RACHELE



TONINA PERRONE

LO SCRIGNO
DI NONNA RACHELE



Copyright © MMXVI
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-99259-76-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: novembre 2016

*A mio marito,
che mi ha spinto a usare il computer,
decisione rivoluzionaria per la mia vita.
Sino al 2002 le mie poesie e le mie storie
finivano in cenere, ora finiscono sul web.*

PREFAZIONE

Il pretesto narrativo di questo prezioso e delicato testo di Tonina Perrone è dato dalla morte della “nonna Rachele”, una donna che lascia alla nipote non soltanto un patrimonio di affetto e di ricordi, ma una serie di racconti. In questi brevi testi, benché i personaggi siano di volta in volta diversi, il protagonista è uno solo: l'amore. Un amore che si sublima nella rinuncia o che talvolta subisce i duri colpi di un destino avverso, in altre occasioni vede invece l'incontro felice di anime che si sono a lungo cercate e che, alla fine, hanno potuto coronare il loro sogno. Una tessitura leggera, come lievi sono le parole adoperate dall'Autrice per descrivere le emozioni più intense e più profonde che l'animo umano possa sperimentare. Lievi, certo, ma dense di significato e spunto per riflettere- perché no?- anche sulla propria vita. Ed allora, se è vero che i brevi racconti che rappresentano la ricchezza dello “scrigno” di nonna Rachele, si leggono facilmente vista la loro scorrevolezza, è altrettanto vero che le parole adoperate per descrivere stati, sensazioni e sentimenti dei protagonisti evocano paesaggi dell'anima e universi che appartengono più alla lirica che alla prosa e che, proprio per questo, lasciano un segno indelebile nel lettore.

“Non ho bisogno degli occhi per vederti, non ho bisogno delle orecchie per sentire la tua voce, non mi servono le mani per sfiorarti, il profumo di te è dentro di me da sempre

e le mie labbra conoscono il sapore della tua anima”.

Così scrive l’Autrice e come non potremmo darle atto che le sue parole, rotonde, lievi eppure cariche di intrinseci significati, sanno colpire in profondità, inducendoci a guardare noi stessi con uno sguardo più consapevole. Potenza della prosa che si fa poesia e di un’Autrice che sapientemente mescola le infinite sfumature di tono dello spirito umano.

Pina Varriale

PRESENTAZIONE

In queste pagine ci sono racchiuse emozioni e pensieri di una donna che ha fatto della solitudine il suo punto di forza, in quanto ha lasciato libera di volare la sua anima, delegando al cuore il compito di narrare. Questa raccolta di piccole storie con i più disparati protagonisti può essere letta senza pretese perché non c'è da seguire una trama. È paragonabile a un verdeggianti prato tempestato dai mille colori dei fiori di campo, unici nella loro semplicità.

Tonina Perrone

Ambra apre con titubanza la porta custode di speciali frammenti della sua infanzia. Una strana sensazione l'assale entrando nella casa della nonna, ora, dopo solo otto giorni dal funerale.

Il profumo di violetta, essenza di quella casa, investendola la sospinge nell'anse dei ricordi.

Un nodo alla gola preme inesorabile, mentre una lacrima furtiva tenta di solcare il fondotinta, ma le parole della nonna echeggiano nella sua mente: "Quando partirò per il viaggio senza ritorno promettimi di non piangere. Continua a sorridere, io sarò accanto a te. Cambieranno le dimensioni, ma saremo vicine. Come le matrioske, una dentro l'altra. Tu sarai sempre dentro di me ovunque andrò e io resterò nel tuo cuore per sempre".

Ambra guarda la matrioska che da anni è sul camino, la prende, una forza improvvisa la spinge ad aprirla.

Sorride, sa che troverà altre quattro matrioske con quello sguardo malinconico e sempre più piccole.

Strano, un'ansia le fa tremare le mani, il suo pensiero razionale la beffa ricordandole le innumerevoli volte in cui aveva aperto una matrioska dopo l'altra. Avverte nel battito accelerato del suo cuore che qualcosa sta accadendo.

Appoggia le due parti delle scatole di legno, che via via apre, sul tavolo. Apre la penultima, i suoi occhi verdi si spalancano per ben fissare l'imprevista immagine, mentre il cuore bussa forte quasi volesse uscire.

L'ultima matrioska non c'è, al suo posto una piccola chiave.

- Nonna a che serve questa chiave? Quale segreto mi hai lasciato?

Parla guardando verso l'alto certa della presenza di nonna Rachele nel grande soggiorno, scenario di eventi festosi, ora immenso spazio senza vita.

Le tende sembrano accarezzate da una brezza leggera, come se una mano invisibile le stesse sfiorando.

- Nonna sei tu? Dammi un piccolo segno. Ti prego aiutami a capire.

Nel silenzio nasce una melodia antica, corre verso la camera da letto dove c'è il carillon della ballerina, sente la musica delicata che esce da quella magica scatola; sua compagna nelle serate invernali, quando in punta di piedi cercava di seguire quelle dolci note sognando un pubblico nel suo mondo invisibile. Supera la soglia e un raggio di sole penetrato dalla persiana riflettendosi nello specchio l'abbaglia, donando alla stanza una nota misteriosa e irreale. Il carillon sta funzionando e lei non sa dare una spiegazione logica. Una voce silenziosa le ricorda il vano segreto sotto la ballerina, che lei e la nonna usavano per i loro messaggi da celare a occhi indiscreti. Ambra ferma la ballerina, solleva il tessuto ed ecco un foglietto ben ripiegato nel vano segreto. Apre il foglietto che profuma di lei, della sua saggezza, del suo amore.

Cara Ambra,

dolcissimo mio tesoro, se stai leggendo questo biglietto, io non sarò

più sulla terra. Ricordati sarò vento che ti accarezzierà, sarò luce che t'indicherà il cammino se Lui me lo permetterà. Gioia mia, questo biglietto è per dirti che ti ho preparato un regalo nelle mie notti insonni. Apri il terzo tiretto dello scrittoio del nonno (la chiave sta nella matrioska), dietro troverai un vano dove è riposto un quaderno, in esso ho lasciato i colori della mia anima. Quando eri piccina mi divertivo a inventarti le fiabe, poi con il tempo ho avvertito la necessità di scrivere dei racconti. Ti voglio bene angelo mio, sei la nipote che ogni nonna desidera avere. Ambra corre con gli occhi velati dall'emozione nello studio, apre lo scrittoio del nonno. Le sue mani tremano e fa fatica a girare la chiave dell'anta; toglie il terzo cassetto e con la mano cerca il quaderno. Lo stringe al cuore, i suoi occhi sono pieni di lacrime. Con il palmo della mano s'asciuga, non curante di rovinare il trucco. Apre, legge la prima pagina:

Tra queste pagine ho racchiuso l'essenza della mia anima romantica e sognatrice. Ci sono petali di un fiore chiamato vita che ho custodito nel mio cuore, ma ci sono anche tante altre storie che mi hanno sfiorato nella mia solitudine.

Ti voglio bene angelo mio.

nonna Rachele

RITORNO DAL MONDO DEI SOGNI

Vaga tra i veli che celano la realtà della notte.

Passo leggero senza meta, avanza illuminata dal pallido chiarore di una luna senza padrone.

Nel cuore un amore, nella mente una melodia di un giorno che fu.

Apri le braccia al vento ruffiano, portatore di profumi lontani, vecchi e nuovi.

Chiude gli occhi lasciando a quelle essenze l'ardire d'insinuarsi in ogni ansa del suo essere.

Sensazioni sgorgano come acqua di fonte, inebriando l'anima.

Dal nero delle tenebre, mani la sfiorano con la dolcezza di un amore infinito, che lei può conoscere bene.

L'abbracciano infondendole sicurezza, sente la serenità riempirle il cuore.

Valzer sotto le stelle ridenti, volteggia tra quelle braccia forti, ma non riesce a scorgere il volto di quell'ombra. Eppure in fondo al cuore sa chi è.

Le note volano nell'aria fresca della notte.

Un raggio, di quella luna sbiadita, illumina per un solo attimo l'ombra, la sorpresa l'assale: - Sei tu???

La sua mano scivola nel vento stringendo una rosa, mentre il cuore batte forte per la gioia infinita.

Quella rosa non è senza spine, stilla di sangue cade, segue

un tonfo spettrale e l'eco martellante arriva nella sua mente:
- Perché è solo un sogno!

Si specchia nei suoi occhi per un solo istante, poi il buio dell'incoscienza; l'oblio, medicina dei cuori innamorati e trafitti da spietati giochi della vita, la trascina nelle braccia della fitta nebbia dell'irrealtà.

La luce del sole la riporta alla vita.

La sua mano afferra le lenzuola, occhi offuscati da lacrime, lentamente focalizzano spazi familiari.

Tra le sue mani una rosa e un dolore nell'anima.

Un altro giorno, aspettando la magia della notte per un altro incontro sotto una luna senza tempo.

Sul comodino una foto da stringere al cuore.

Sussurra un nome da anni, donandolo al vento. Oggi sarebbe stato il loro anniversario, il loro cinquantesimo anno insieme. Da dieci anni s'addormenta con un solo desiderio, riabbracciare il suo uomo in un mondo indefinito, dove spera di volare un giorno.

LA CAMICIA...

Stringe a sé il candore di quella stoffa morbida, il suo cuore batte il tam - tam di chi ama e non accetta la sconfitta dell'abbandono.

Addossa sul corpo la camicia che sa di lui, del suo amore.

Un brivido l'accarezza facendo riaffiorare fresche, ma intense emozioni.

Vorrebbe essere padrona del portale del tempo per poter tornare indietro di ventiquattro ore.

Le labbra lambiscono i bordi del colletto, mentre inspira con avidità gli odori imperniati nelle trame del candido tessuto.

Dal suo viso scende una perla salata, racchiude tutto il dolore per quella lacerante attesa.

Guarda il telefono, muto compagno.

Non doveva fargli quella scenata di gelosia.

Appoggia sul letto la camicia, fa scivolare a terra il suo vestito di seta con movenze morbide e sensuali, ma altrettanto naturali.

Il suo corpo dorato dall'abbronzatura si riflette nello specchio e guardandolo con gli occhi velati dal pianto prende la camicia di Marco e se la fa scivolare sopra. Indossarla le dona una sensazione piacevole, si sente abbracciata da lui.

Si butta sul letto lasciandosi andare a un pianto liberatorio, più piange e più si rannicchia, quasi a cercare di fermare quel dolore che ha dentro l'anima.